

(continua da pag.3)

politici non fanno la fame. Pascolano già bene dalla nostra ufficiale munificenza. La sete smodata di ricchezza batte tutte le ideologie.

Il "tratturo" battuto dai nostri "eroi" è meno lungo e meno faticoso da quello percorso dai pastori e dalle loro greggi.

Basta spostarsi di qualche metro nelle aule consiliari di Comuni, Province, Regioni o nelle aule del Parlamento italiano. Dopo aver organizzato una fittizia conferenza stampa "affollata" da pochi amici e molti parenti "per spiegare", i motivi del cambiamento ed il gioco è fatto. Caso strano: i motivi del cambiamento sono dovuti sempre a problemi politici. Ovviamente non parlano mai della ricerca di nuovi e più abbondanti "foraggi".

I nostri nonni latini dicevano: "quid quid agitur, propter finem", che tradotto in italiano suona così: tutto quello che si fa, lo si fa per un fine. Ma se il fine è soltanto il tornaconto personale disinteressandosi dal bene comune, di questi politici non sappiamo cosa farcene e li rifiutiamo. Sono diventati una "casta" che si muove solamente per il proprio profitto.

Noi rifiutiamo questi personaggi che per fare carriera e soldi rinunciano alle proprie idee, al proprio credo politico e tradiscono i valori nei quali sono cresciuti.

Noi rifiutiamo questi personaggi che saltando da uno schieramento politico all'altro tradiscono la fiducia degli elettori che non si riconoscono nel pensiero politico, etico e morale del nuovo schieramento nel quale "arbitrariamente" il loro eletto ha portato i loro voti.

Questi falsi politici si meritano la nostra indignazione e il nostro più profondo disprezzo. Non possono fare quello che vogliono dei nostri voti.

Se non si riconoscono in una determinata linea politica, abbiano il coraggio di dimettersi. Ma non si dimetteranno mai...sono troppo forti gli interessi che li tengono ancorati alla politica.

Non sopportiamo più questi faccendieri. E pensare che questi politici non fanno la fame perché la remunerazione per fare "quello che non fanno" è "ottima e abbondante".

Ma una domanda sorge spontanea: non c'è un modo democratico per bloccare questa "transumanza"? Le segreterie dei partiti trovino una soluzione per bloccare questo sconcio. E' necessario. La gente lo esige. Torniamo al voto di preferenza.

NOTIZIARIO:

"RECUPERARE L'UNITA' DEI CATTOLICI PER INCIDERE SUL FUTURO"

"Recuperare l'unità dei cattolici per incidere sul futuro del Paese". E' questa la riflessione più importante e la sintesi più applaudita, del partecipato convegno dal titolo "I cattolici in Italia tra passato e futuro" che ha avuto luogo a Terranuova, il 10 giugno 2011, organizzato dal centro studi "La Voce" di Arezzo di cui è presidente Lorenzo Zirri, dall'associazione Collegamento sociale cristiano e dall'istituto di studi politici "Renato Branzi" di Firenze, che ha visto il gradito ritorno in Valdarno dell'ex senatore DC Ivo Butini.

Un convegno con la partecipazione di molti cattolici, valdarnesi e non, espressione di diversi partiti che si sono interrogati, sul "dopo" vista la "crisi del berlusconismo" e "sulla ricostruzione di una alternativa seria alla nostra Italia".

Il punto cruciale è stato toccato da Lorenzo Zirri: "E' vero che i cattolici sono il sale della terra, ma per incidere sul futuro è tornato il momento di recuperare la frammentazione e la dispersione ridando anche una struttura democratica ai partiti.

Attraverso la riforma della legge elettorale, si cerchi una riforma sui partiti puntando sul merito, sulla selezione della classe dirigente per favorire la partecipazione e per porre fine alla disaffezione politica".

Il prof. Passaleva ha richiamato la forte presenza associativa dei cattolici sul territorio, sollecitando la loro unità culturale.

L'intervento del prof. Romanato (professore di Storia contemporanea presso l'Università di Padova) è stato molto seguito, con il suo excursus storico dall'Unità d'Italia fino ai giorni nostri, partendo dalla " guerra feroce tra Stato e Chiesa nei primi anni del '900, fino alla nascita del Partito Popolare, alle difficoltà dei cattolici durante il fascismo, alle grandi riforme sociali della DC, con il ritorno alla democrazia 'insegnata' agli italiani e alla credibilità in politica estera.

Punti non molto considerati dalla storiografia ufficiale che predilige l'ultima parte della storia della DC rispetto alle grandi impronte lasciate nella prima".

Il senatore Ivo Butini, dopo una testimonianza diretta del ruolo storico-politico della Democrazia Cristiana ha sviluppato le provocazioni introdotte dall'intervento di Lorenzo Zirri parlando di "una ricomposizione difficile per i cattolici in cui l'unità è l'unica alternativa per tornare ad essere più propositivi e determinati nelle scelte politiche che riguarderanno a breve il nostro Paese".

Un successo del dibattito che ha già registrato l'interesse per l'apertura di un confronto in altre vallate e in altri territori toscani.

democraticicristiani



Agenzia di stampa politico-culturale dell'Associazione Nazionale dei Democratici Cristiani
 Direzione Circonvallazione Trionfale, 23 - 00195 Roma Tel. 0639731361
 E-mail : democraticicristiani@email.it - Sito internet: www.democraticicristiano.it
 Direttore Responsabile: **Manfredo Marinacci**
 Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma n.301/2010 del 14/7/2010 - Stampato in proprio -
 Anno II - Ottobre 2011 - nn. 3-4

DIREZIONE POLITICA:
Sen. Ivo Butini
On. Gaetano Morazzoni
Arch. Antonio Giulio Ciocci

LA STORIA E' MEMORIA, NON E' NOSTALGIA - di Ivo Butini

Gli anni 1990-1994 "sono anche gli anni in cui la Democrazia Cristiana dà prova di senso dello Stato e di responsabilità, favorendo la nascita dei governi di Amato prima, e di Ciampi poi, e avviando quell'itinerario complesso, a tratti impopolare, che permetterà all'Italia di non perdere l'aggancio con l'Europa".

Così Stefano Folli su "Il Sole-24 Ore" di domenica 25 settembre 2011.

Nel corso del suo viaggio in Germania Benedetto XVI volle rendere omaggio a un grande della recente storia tedesca ed ebbe un colloquio privato con l'ex-cancelliere Helmut Kohl, nella sede del Seminario Arcivescovile di Friburgo. L'incontro avvenne su esplicita richiesta del Papa. Kohl si muove oggi su una sedia a rotelle, ma il Papa voleva parlare dell'Europa con lui.

Così da una nota di "Avvenire" del 25 settembre 2011.

Sempre nel Seminario di Friburgo, sabato 24 settembre, il Papa incontrò il Consiglio del Comitato Centrale dei cattolici tedeschi. Disse il Papa che, in Germania, la Chiesa è organizzata in modo ottimo, aggiungendo che c'è, però, "una eccedenza delle strutture rispetto allo spirito". E precisò che "la vera crisi della Chiesa nel mondo occidentale è una crisi di fede".

Il successivo intervento di Stefano Folli prendeva le mosse dalla segnalazione di tre libri: "La balena bianca" di Gerardo Bianco; "La D.C. Il partito che fece l'Italia" di Giovanni Capua

e Paolo Massa; "Attilio Piccioni. La scelta occidentale" di Gabriella Fanello Marcucci.

Il cattolicesimo politico italiano, cioè i cattolici che in Italia si occupano di politica, hanno perduto la fede in se stessi e sono schiacciati dalla memoria.

ESPRESSIONE DEL PONTEFICE PAOLO VI IN UN DISCORSO DEL 12/11/1969

*"Non avremo timore di essere un giorno minoranza se saremo fedeli.
 Non arrossiremo della impopolarità se saremo coerenti.
 Non faremo caso d'essere vinti se saremo testimoni delle verità
 e della libertà dei figli di Dio"*

E' questa una "Pillola di saggezza" che dovrebbero "Assumere" tutti i giorni, i politici del nostro Paese. "Pillola" che tanti loro lontani predecessori hanno "Assunto" per il "Bene" del Paese che si chiama "Italia".

(Segreteria A.N D.C.)

IL RUOLO DEI CATTOLICI NELLA POLITICA DI OGGI - di Giulio Alfano

All'indomani delle elezioni amministrative si impone una riflessione di più vasta portata che coinvolge il ruolo stesso dei cattolici in politica: ci sono ancora? Dopo oltre quindici anni dalla fine della D.C. l'Italia si trova investita da una crisi sociale, politica, morale ed economica senza precedenti; i giovani sono sempre più smarriti, le famiglie sempre più povere, la politica sempre più impotente dinnanzi alle sfide tecnologiche ed economiche che stanno

**IL RUOLO DEI CATTOLICI
NELLA POLITICA DI OGGI - di Giulio Alfano**

(continua da pag.1)

cambiando il modo stesso di intendere la convivenza civile e il mondo cattolico sempre più smarrito, in crisi di identificazione oltre che di leadership. I risultati elettorali seppure limitati a consultazioni locali, hanno riguardato, tra le altre, due città simbolo come Milano e Napoli; simbolo di storia e segnale di malessere. A Milano la giunta Moratti allontanandosi dal vissuto della gente, dai suoi problemi ed esigenze, ha lasciato il sindaco da sola a difendere scelte impopolari e un modo di intendere la politica verticistico col risultato di consegnare la città a culture radicali che rischiano di allontanare la vita civile dalla politica per seguire irreali illusioni.

A Napoli i risultati hanno premiato il malcontento espresso da una città esasperata da anni di malgoverno sia locale che nazionale. Il governo Berlusconi, assumendosi l'onere di risolvere il problema dei rifiuti in pochi giorni, ha dimostrato ancora una volta come la prevalenza del "ghe pensi mi!" non basta ad affrontare problemi complessi, che vanno affrontati con attenzione e coraggio, il coraggio del confronto e del dialogo. Anche a Napoli i risultati hanno premiato il soggettivismo della protesta, ma come a Milano senza esprimere una vera scelta politica. Del resto la sinistra e in particolar modo il P. D. pur cantando vittoria non può certo fregiarsi di alcuna medaglia: sono stati premiati soggetti politici e candidati estranei al PD stesso oltre che alla politica. Come nel caso del neosindaco di Napoli, De Magistris che, intervistato da "Panorama" non si proclama leader politico, ma "leader tout court"! Una sorta di castigamatti sull'onda della mondezza esplosiva!!

Mai come in queste condizioni occorre un bilancio degli ultimi anni! Il sistema elettorale impedisce la scelta del candidato, per cui nessun parlamentare oggi può legittimamente dirsi eletto dal popolo ma segnalato dal partito, messo in lista dal potente di turno con la conseguenza di non poter esprimere un proprio prestigio, contare su un proprio vissuto politico, ma solo sulle amicizie che lo hanno condotto allo scranno parlamentare. Le conseguenze le abbiamo tutti sotto gli occhi! Senza contare l'assenza di democrazia nella vita dei partiti, nessuno o quasi svolge più regolari congressi, tutti o quasi sono scomparsi dal territorio, con il risultato di allontanare, ormai quasi definitivamente i cittadini dalla politica, vista solo come mezzo

per fare soldi o sistemarsi. La misura è colma, ma in tutto questo si evidenzia sempre più l'assenza e la divisione dei cattolici, che proprio in questo momento dovrebbero e potrebbero esprimere la loro proposta quella che raccogliendo l'Italia dalle macerie della guerra fascista, ha condotto l'Italia ad essere uno dei primi paesi del mondo, traguardo che negli ultimi quindici anni si è sempre più allontanato portando il paese tra quelli più a rischio economico. Cosa fare allora? Fondare un nuovo partito dei cattolici? Uno dei tanti che pullulano l'universo variegato della politica nostrana? Credo di no! Occorre invece riprendere un progetto di formazione rivolto soprattutto ai giovani, a quei giovani che quando scomparve la D.C. avevano sì e no due o tre anni e oggi sono chiamati a votare per un'Italia che non è certo più quella che i democristiani hanno creato per l'avvenire dei loro genitori. Occorre fare presto, formare la coscienza civile delle giovani generazioni, insegnare loro che la Costituzione Repubblicana non è solo la carta fondamentale dello stato, ma un documento di etica politica che consente di ritrovarsi su valori condivisi della pace, del progresso, dell'incontro tra cultura e popoli, del confronto e della mediazione per raggiungere il vero centro della politica che è il bene morale dell'uomo. Ma per fare questo dobbiamo far conoscere la nostra storia, proporre il nostro modello di vita politica quel modello che ha dato alla storia di questo paese uomini come Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira, Amintore Fanfani e Aldo Moro, uomini che hanno donato la loro saggezza, il loro coraggio e a volte la loro vita all'Amata Italia e che i giovani oggi ricordano, al massimo, per le vie intitolate dalla locale toponomastica. Penso sia arrivato il momento di riunirsi almeno in un progetto di formazione, un progetto che rinnovi la presenza dei cattolici in un momento tanto difficile ma che è un'occasione per rinnovare il vissuto di una proposta non esclusiva ma sociale e democratica, perchè, come diceva Aldo

**IL RUOLO DEI CATTOLICI
NELLA POLITICA DI OGGI - di Giulio Alfano**

(continua da pag.2)

Moro: "...questo paese non si salverà e la stagione dei diritti si rivelerà effimera se non nascerà un nuovo senso del dovere", oggi, aggiungo, il dovere di esserci, di rimettersi in gioco, di riunirsi in un progetto, poi, forse in un partito, quel partito che manca ogni giorno di più, la DEMOCRAZIA CRISTIANA!!

**I FLUSSI MIGRATORI DAL NORD AFRICA PRIORITY
GLI INVESTIMENTI PER LO SVILUPPO
di Alessandro Forlani**

I rivolgimenti politici che scuotono il mondo arabo e islamico travolgono equilibri consolidati e aprono le porte a nuovi scenari ancora ampiamente incerti e indefiniti.

Società tendenzialmente giovani, data la sensibile crescita demografica di questi anni, contestano regimi autoritari incapaci di garantire prospettive di miglioramento economico e di occupazione qualificata a giovani, pure in possesso di adeguati titoli di studio. La conseguente esasperazione, nello scorso decennio, offriva fertile terreno al fondamentalismo e al terrorismo che sembrano ora progressivamente ridimensionarsi.

I giovani che coraggiosamente scendono in piazza al Cairo, a Sanah, a Bengasi, a Damasco e a Tunisi non perseguono utopie medievali di guerra santa all'Occidente. Invocano libertà, democrazia, equa distribuzione delle risorse, occasioni per valorizzare i propri titoli di studio, perseguono sbocchi realistici e in linea con il progresso scientifico e tecnologico, non odiano l'Occidente e non cercano il conflitto di civiltà.

All'anelito di democrazia e di libertà si unisce però quello dell'esodo, della fuga, soprattutto dall'Africa, gigante malato, gravato da conflitti, pandemie, cambiamenti climatici e fenomeni di desertificazione, riduzione progressiva della disponibilità di acqua dolce e delle risorse energetiche. La caduta delle dittature magrebine ha pressoché vanificato l'azione di prevenzione degli sbarchi svolta da quei governi in virtù di trattati bilaterali con i paesi europei

e in particolare, con l'Italia, così vicina, con il suo piccolo avamposto di Lampedusa! Per il nostro paese si è riaperta una duplice sfida a fronte della nuova ondata di sbarchi: coniugare solidarietà e accoglienza con la salvaguardia dell'ordine pubblico e con l'esigenza di garantire ai suoi territori condizioni di sostenibilità.

Una duplice sfida che non può essere affrontata in modo efficace senza un supporto dell'Unione Europea che proprio come entità politica sovranazionale non può lasciare tutto il carico della disperazione del sud del pianeta sulle spiagge della piccola Lampedusa che deve ritenersi una frontiera europea! Occorre quindi una sinergia comunitaria, tanto nella prevenzione degli sbarchi, quanto nell'accoglienza e soprattutto nella cooperazione allo sviluppo, negli investimenti per le infrastrutture energetiche, idriche e logistiche, nell'apertura dei nostri mercati ai prodotti africani.

Tanto più possibile ed efficace potrà rivelarsi la cooperazione, quanto più affidabili e responsabili si riveleranno i nuovi gruppi dirigenti che si insedieranno nei paesi arabi e nordafricani al termine dei processi di transizione. Se si affermeranno movimenti democratici rispettosi dei diritti umani e del principio di legalità, la partnership tra le due sponde del Mediterraneo e anche con il resto del mondo arabo potrà imprimere un rilancio alle strategie di sviluppo.

**LA TRANSUMANZA E IL TRATTURO
di Antonio Rossi (articolo pubblicato come
richiesto e inviato dall'Autore)**

La transumanza è il tragitto che fanno i pastori con i loro greggi (dalla montagna alla pianura e viceversa) alla ricerca di verdi pascoli.

Oggi la "transumanza", si è ridotta a pochi casi. I "tratturi" sono quasi del tutto inutilizzati. Ma... Ma oggi sono nate nuove forme di "transumanza"; sono quelle messe in atto da molti pseudo ed opportunisti politici che, con una spudoratezza inusitata in altri periodi storici, si spostano da uno schieramento politico all'altro, alla ricerca di nuove e più abbondanti "mangiatoie".

Indipendentemente dal credo ideologico e dal colore del partito, usano la politica per accumulare soldi e ricchezze per se e per i loro accoliti.

Ma una cosa bisogna mettere in chiaro: i nostri